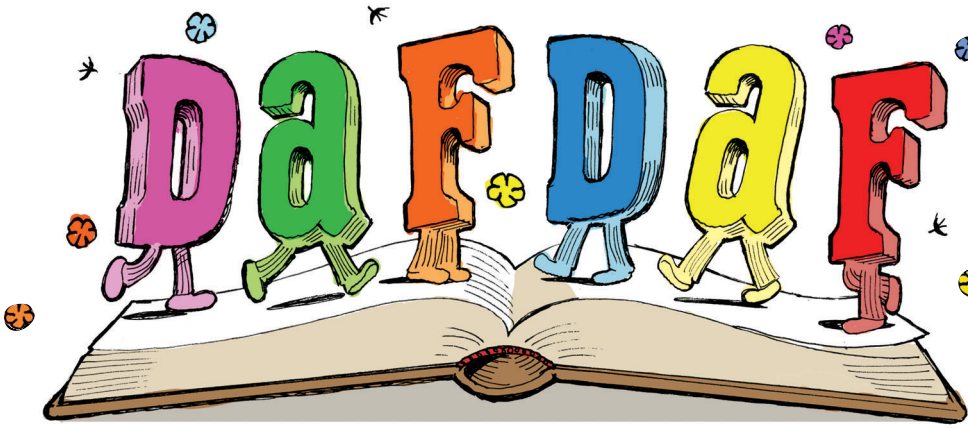


NUMERO
66
marzo 2016
5776 דתא

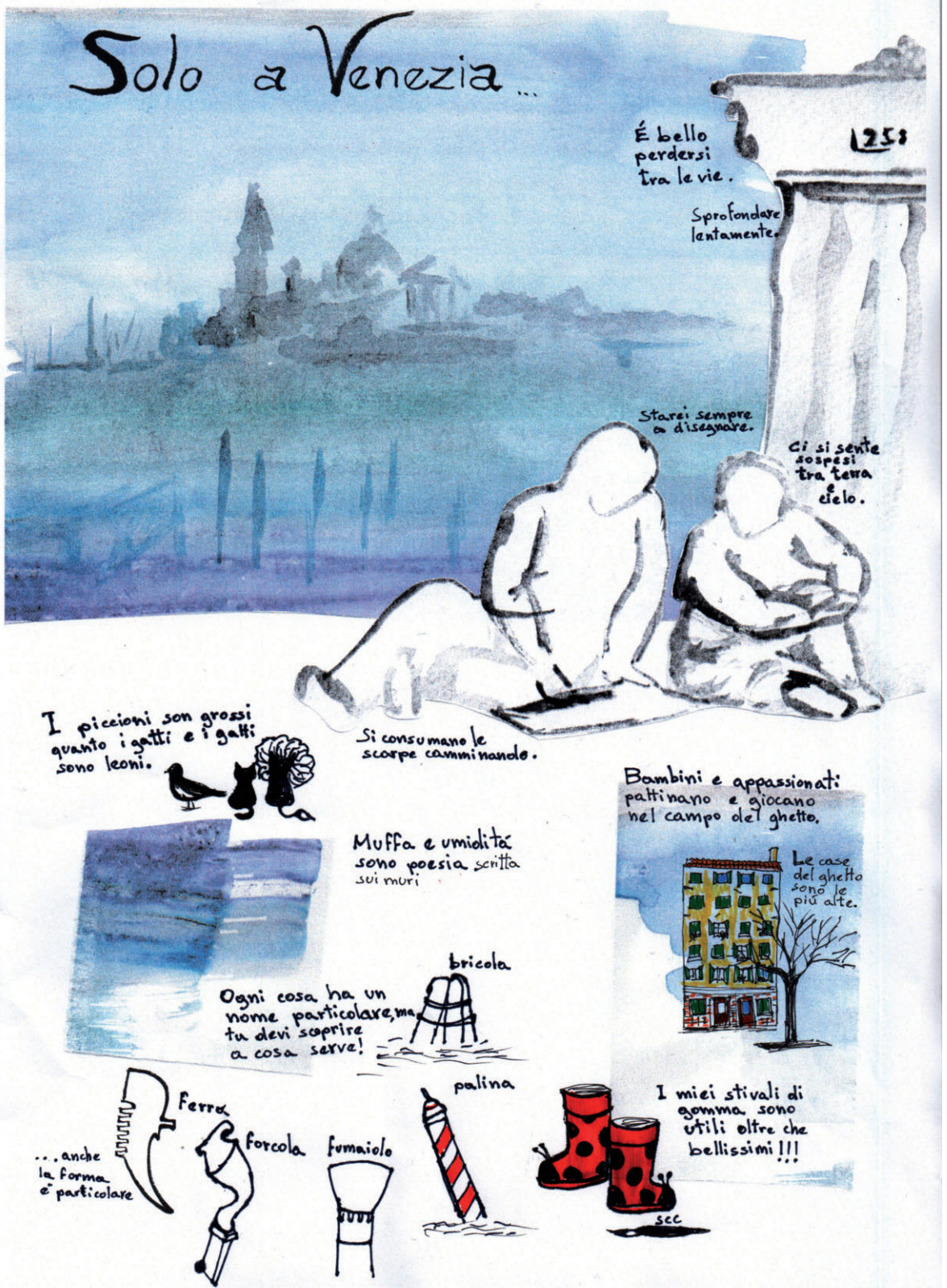


Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

דף דף דף דף דף דף di pagina in pagina **דף דף דף דף דף דף**
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



info@dafdaf.it



LUISA

È la SCC, la nostra Strega Comanda Color, che ogni mese ci regala le copertine per DafDaf e altre meraviglie. Ha studiato disegno e animazione, adora l'incisione e l'acqua forte, dipinge su taccuini rilegati da lei, crea libri origami, legge tantissimo e colleziona libri per bambini e gomme profumate. Sostiene che maneggiare carta e colori fa bene come mangiare una mela al giorno. Il suo motto è "non si finisce mai di imparare".



Cinque scole pe

Il campo del Ghetto di Venezia è circondato dai canali, assomiglia a una piccola isola. È una piazza, in realtà, e come tutte quelle della città sulla Laguna si chiama



Il ghetto di Venezia - 500 anni di vita

campo. Ma è **un campo insolitamente ampio** rispetto agli altri e non è raro trovare qualcuno che ne approfitti per fare una partita a pallone!

Vi si affacciano tanti palazzi alti e stretti,

uno appiccicato all'altro. Guardandoli ci si domanda a cosa devono aver assistito da quando **il Ghetto è stato istituito 500 anni fa**, tutto quello che devono aver visto

succedere in quella piazza, dove si è racchiusa per tanto tempo la vita della Comunità ebraica della città che in questi giorni ricorda con tutti i suoi cittadini il grande anniversario.

All'interno dei palazzi intorno al Campo del Ghetto si sa che ci sono

cinque sinagoghe, ma per chi li guarda non è facile localizzarle. Non ci sono scritte, non ci sono cupole, non ci sono entrate maestose, non c'è nemmeno un'indicazione! Solo dei **vecchi palazzi senza**



Il ghetto di Venezia - 500 anni di vita

er un campo



Il ghetto di Venezia - 500 anni di vita

sfarzi e senza fronzoli. Ci vuole qualcuno di esperto per scoprire come arrivarci, e per fortuna che esiste il **Museo ebraico** di Venezia, con le sue guide che

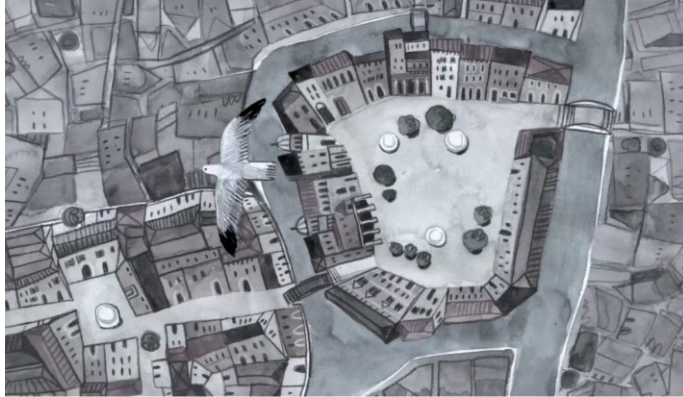
conoscono tutti i segreti del Ghetto.

Passando attraverso corridoi stretti e qualche porticina, ecco quello che non ci si sa-

500 ANNI DI VITA

Lorenzo Luzzatto è un ragazzo ebreo di New York che viene mandato a Venezia per imparare la storia delle origini della sua famiglia materna, legate alla vita del ghetto. Protagonista del film "Il Ghetto di Venezia, 500 Anni di Vita", ne scopre un poco per volta la storia grazie ai ricordi e alle testimonianze di persone che hanno memoria della complessa evoluzione della comunità ebraica di Venezia. Dalle origini alla relazione tra gli ebrei e il governo della Serenissima, le storie degli ebrei di diverse lingue e culture, i grandi personaggi della storia del ghetto, i mestieri permessi, il denaro, la cabala, il cibo, la lingua giudaico veneziana, le persecuzioni, l'integrazione... Alcune delle illustrazioni di queste pagine vengono dalle ricostruzioni storiche animate presenti nel film, che è stato diretto da Emanuela Giordano e prodotto da Tangram Film insieme a Arsam International e Cerigo Films. Fra i personaggi intervistati ci sono Amos Luzzatto, Gadi Luzzatto Voghera, Riccardo Calimani, Donatella Calabi, Aldo Izzo, Tobia Ravà e Simon Levis Sullam.

rebbe mai aspettati. Le **cinque sinagoge**, o per meglio dire le **scole**, come si chiamano a Venezia, sono lì, una per una: la scola grande tedesca, la scola Canton, la scola italiana, la scola levantina e la scola spagnola. **Sono piccole, quasi in miniatura**, ma brillanti con tutte le loro preziosissime decorazioni che le rendono tra le più belle d'Europa.



Il ghetto di Venezia - 500 anni di vita

Una delle più brillanti è senza dubbio la **scola Canton**, la prima a nascere nel 1531 con la bimah sul lato opposto rispetto all'aron, una particolarità tutta veneziana. In stile barocco e roccocò è tutta **dorata e finemente decorata** con ben otto pannelli raffiguranti episodi biblici tratti dal libro dell'Esodo. E così, immersi nell'oro, si possono riguardare il passaggio del

CIAO, UN SALUTO DA SCHIAVO

La diciamo tutti, sempre. La parola "ciao" ha origine proprio a Venezia: era il saluto di un servo al suo padrone e all'inizio si diceva s-ciavo (come a dire "sono servo tuo", "sono ai tuoi ordini"). Poiché veniva pronunciato di fretta, si è poi strizzato nella forma ciao, più scorrevole e veloce. E lo sapevate che Venezia galleggia su 118 isole, collegate l'una all'altra da 416 ponti (300 di pietra e gli altri di ferro o legno) e divise da 177 canali grandi e piccoli? E poi le strade veneziane hanno nomi tutti particolari: una via si chiama calle (in latino significava sentiero); le strade sono rughe (vie costeggiate da negozi) e salzade (vie lastricate). Le piazze invece (tutte tranne piazza San Marco) si chiamano campi, perché in passato erano prati e orti. E se sono piccole, diventano campielli. E i numeri civici delle case di Venezia a volte sono così lunghi che sembrano la combinazione di una cassaforte. Può capitarti di abitare al 1417, per esempio. Questo perché il numero civico non si ri-

ferisce alla via, ma al sestiere (cioè al quartiere), che comprende tantissime case.

Tutte queste notizie le trovate in una Guidina che vale proprio la pena di portare con sé quando si visita Venezia. E no, il nome "guidina" non l'abbiamo inventato noi: è una collana intera, pubblicata dalle Edizioni EL, pronta a portarvi in giro per Roma, Torino, Firenze e in tanti altri posti. In quella su Venezia - scritta da Sarah Rossi e illustrata da Stefano Turconi - trovate molte curiosità come quelle che vi abbiamo proposto, ma anche una vera e propria piccola guida alla città, che vi porterà alla scoperta della sua storia, dei suoi personaggi e delle sue tradizioni. E ovviamente in giro per Venezia, per calli, campielli e rughe.



Mar Rosso, l'altare dei sacrifici, la manna, l'Arca sulle rive del Giordano, Qòrach, il dono della Torah e Mosè mentre fa scaturire l'acqua dalla roccia.

La più antica è quella tedesca, di rito ashkenazita, allestita a partire dal 1529. La sua particolarità è che la sua forma è quella di un **trapezio**,

quindi un po' irregolare. Il suo matroneo, il luogo sopraelevato dove stanno le donne, è invece a forma di ellissi, e sopra, in oro su sfondo rosso, ci sono scritti maestosa-



STEFANO TURCOINI, Le Guide Venezia, ed. EL



mente i dieci comandamenti.

Non si parla certo di grandi dimensioni, ma **la più ampia e imponente è la scuola spagnola**, chiamata così perché fu fondata nel 1580 dalla comunità ebraica sefar-

ditata espulsa dalla Spagna nel 1492. A un occhio molto attento, la sinagoga in realtà è riconoscibile anche dall'esterno, grazie alle sue finestre con **vetri colorati** e un



STEFANO TURCOINI, Le Guide Venezia, ed. EL



DAFDAF / UCEI
LUNGOTEVERE SANZIO 9
ROMA 00153

oppure via posta elettronica
a: info@dafdaf.it



narra che tra i suoi anfratti si nasconda il fantasma di una bambina, uno spiritello in gonnella il cui diletto sarebbe terrorizzare gli studenti di talmud Torah. In realtà però, tutti quelli che hanno

avuto un incontro con questo fantasma di cui tutti parlano, che secondo quanto dicono le guide museo sono almeno tre persone, non hanno visto una bambina,

ma un maschietto. Una delle persone che lo ha visto con i suoi

occhi, era una signora che faceva le pulizie nella scola, che si è spaventata così tanto da scappare immediatamente. Per fortuna quando lui le ha rivelato i numeri del lotto facendole vincere la bellezza di centomila lire, la signora ha fatto sapere di essersi riconciliata con il fantasma! Chi ha il coraggio di entrare per vedere se c'è ancora?

grande portone in legno.

Situata nel campiello delle scole, accanto c'è anche **la scola levantina**. Quello che colpisce di più al suo interno è senza dubbio l'altare, sontuoso e **orientaleggiante**, a cui si arriva addirittura salendo una scala.

Rimane **la scola italiana**, che è sicuramente la meno decorata, senza nemmeno un pochino di tutto quell'oro che c'è nelle sue 'sorelle' sinagoghe, ma comunque elegante e accogliente. E poi, su di lei si può raccontare una storia speciale. La **leggenda**



STEFANO TURCONI, Le Guide del Ghetto Venezia, ed. EL



di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



DAFDaf
è a cura
di Ada Treves

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

Comitato scientifico:



rav Roberto Della Rocca



rav Elia Richetti



Sonia Brunetti



Moria Maknouz



Giorgio Albertini



Dora Fiandra



Chiara Segre



rav Benedetto Carucci Viterbi



Odelia Liberanome



Daniela Misan



Orietta Fatucci



Nedelia Tedeschi



Alisa Luzzatto



Stefania Terracina



Redazione,
organizzazione
e controllo qualità:

Ada Treves,
Rossella Tercatin



Consulenza artistica:
Viola Sgarbi

Hanno collaborato: Hanno collaborato: Lucilla Efrati, Daniel Reichel, Rachel Silvera, Adam Smulevich e Guido Vitale. La testata è di Paolo Bacillieri. La copertina è di Luisa Valenti, così come la SCC. La rubrica A tavola è a cura di Roberta Anau, mentre la morà Dafdafà è Nedelia Tedeschi, che ha disegnato l'autoritratto nel box, l'illustrazione è di Sonia Biscella. Per lo speciale Venezia un ringraziamento speciale va a Orietta Fatucci, delle EdizioniEL. Davidino, a pagina 16, è un personaggio di Enea Riboldi. Le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini.

Impaginazione: G.D. Pozzi

Stampa: SEREGNI CERNUSCO S.r.l. - via Brescia 22 - 22063 Cernusco s/N. (MI)